Alberico Gentili celebrato alla “Sapienza” di Roma
nel quarto centenario della morte

L’Università “La Sapienza” di Roma ha ospitato lo scorso 26 giugno la celebrazione di Alberico Gentili nel quarto centenario della morte. La commemorazione è stata organizzata nell’ambito del XIII Congresso Nazionale della Società Italiana di Diritto Internazionale (SIDI) che riunisce gli internazionalisti italiani e che, per l’occasione, ha registrato una partecipazione di oltre 400 congressisti.

L’evento, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Teoria dello Stato della Università Sapienza di Roma, con il Comitato Nazionale Alberico Gentili, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), e con l’Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI), ha avuto luogo nell’Aula Magna dell’Università. La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale beni librari, istituti culturali e diritto d’autore patrocinavano i lavori, sostenuto anche dalle Case editrici Giuffrè di Milano, Cedam di Padova, Edizioni Scientifiche di Napoli e Giappichelli di Torino.

Nel saluto augurale il Magnifico Rettore della “Sapienza”, Prof. Renato Guarini, descriveva la bella e storica Aula Magna ad anfiteatro, illustrando l’impressionante affresco di fondo del proscenio, “L’Italia circondata dalle Arti e dalle Scienze”, che Mario Sironi dipinse nel 1935, quando la sede si spostò dall’antico Studio di Sant’Ivo alla Sapienza alla nuovissima cittadella universitaria romana, nata per ospitare gli Istituti di ogni disciplina. Tra questi si collocava la neonata Facoltà di Scienze Politiche, una delle prime ad essere fondata in Italia, diceva il Preside Prof. Fulco Lanchester, nella sua raffinata e competente introduzione, che metteva in evidenza i Professori dell’Accademia romana del tempo, che tanto e tanto autorevolmente avevano scritto su Alberico Gentili. E citava Giannini, Del Vecchio, Francisci e Bevaj, quest’ultimo formato all’Università di Macerata, ma cooptato a Roma.

Erano quelli gli anni in cui il regime riproduceva la politica di esaltazione dei grandi Italiani, già sperimentata con successo all’indomani dell’Unità d’Italia. La grandezza della nazione, esaltata attraverso la celebrazione dei grandi ingegni italiani, doveva funzionare da collante e da stimolo per la nuova Italia. Alberico Gentili, anche lui, era stato celebrato tra i grandi marchigiani, nel suo luogo natale, e presso le Università di Macerata e Camerino. Anche a lui era stata dedicata una monumentale targa commemorativa del profondo significato della sua opera maggiore. L’On. Alceo Speranza, figlio del primo grande biografo italiano di Gentili, Giuseppe, aveva vagheggiato e sostenuto in Parlamento e dalle colonne dei quotidiani l’apposizione di questa targa sul muro della nuova cittadella universitaria, insieme a quelle degli altri grandi. Purtroppo però il muro non era tale da poter contenere la memoria di tutti i grandi italiani nelle arti e nelle scienze. Era alla fine sembrato più opportuno sintetizzare il concetto nel grande affresco di Sironi. E così la targa in bassorilievo dedicata ad Alberico Gentili era stata donata all’Università di Macerata, o meglio alla Gioventù Universitaria Fascista che si avviava agli studi di Giurisprudenza presso l’Ateneo maceratese, perché tenesse alti gli studi sul grande giurista, padre fondatore del diritto internazionale moderno.

Su quest’ultimo argomento si soffermano il Prof. Diego Panizza, in rappresentanza del Presidente del Comitato Nazionale Alberico Gentili, S.E. l’Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, e il Prof. Sergio Marchisio, Segretario Generale della SIDI, Direttore dell’ISGI del CNR ed anima dell’organizzazione del Convegno di Roma. Entrambi, sotto diversi punti di vista, parlano dei debiti di riconoscenza a Gentili e citano il lungo rapporto che, tramite un Protocollo d’intesa, lega dal 2003 le due importanti Istituzioni romane e il Centro Internazionale di Studi Gentiliani del luogo natale di Alberico Gentili, San Ginesio.

Questi ultimi saluti aprono la Sessione Inaugurale del Convegno dedicata ad Alberico Gentili. Presiede il Giudice costituzionale, Prof.ssa Maria Rita Saulle che aggiunge le sue considerazioni a quelle del saluto ed introduce i relatori. Il Prof. Giorgio Conetti, internazionalista e Rettore Vicario dell’Università “Insubria” di Como, che parla del concetto di *ius gentium* in Alberico

Gentili. Prosegue il Prof. Carlo Focarelli, internazionalista dell'Università di Perugia, che sottolinea come il profilo giuridico dello *ius gentium bellicum* costituisca l'originalità di Alberico Gentili e come il taglio da lui offerto all'argomento lo avvicini a ciò che noi intendiamo per diritto internazionale. L'Avv. francese Alexis Morre dello Studi Castaldi Morre & Partners, specialista di arbitrati e per ciò appassionato di Gentili, riprende e sviluppa l'argomento gentiliano che tanto aveva sedotto i fondatori della Società delle Nazioni. Il Prof. Giuseppe Palmisano, internazionalista dell'Università di Camerino, propone una chiave interpretativa dell'opera maggiore gentiliana basata sulla metodologia. Rileva come Gentili presti particolare attenzione alla prassi ed usi il filtro delle Autorità e della logica in funzione del consenso diffuso delle genti. Chiude l'interessantissima sessione di studi il Prof. Massimo Panebianco, internazionalista dell'Università di Salerno, che, dopo aver disegnato un quadro molto informato delle celebrazioni gentiliane del Centenario in Italia e all'estero fa il punto sui risultati scientifici fin qui raggiunti dagli internazionalisti.

La competenza dei relatori, il silenzio attento dei numerosi presenti, la bellezza del luogo e la climatizzazione dell'ambiente, comparata con le temperature da canicola dell'esterno, segnano il successo dell'iniziativa della SIDI, del suo Presidente, Prof. Benedetto Conforti di Napoli, del suo Segretario Generale, Prof. Sergio Marchisio, e del Preside di Scienze Politiche della Sapienza, Prof. Fulco Lanchester, che, insieme al Comitato Nazionale Alberico Gentili, l'hanno da tempo fortemente voluta.

La festa ad Alberico Gentili nel quarto centenario della morte continua la sera nella cena del Convegno, significativamente ospitata nel meraviglioso complesso di San Salvatore in Lauro, generosamente messo a disposizione dal Pio Sodalizio dei Piceni in Roma, tramite il caldo interessamento di un membro del suo "board", una sanginesina di nascita che porta un cognome non ignoto a nessuno dei presenti, la Dott.ssa Pina Gentili. Che dire di questo gioiello d'arte e di filantropia fondato nei primi del Seicento dalla generosità dei "marchigiani" in quella capitale del mondo cattolico che allora era diventata Roma? Un portale di fastoso legno scolpito sul quale è scritto "Collegium Picenum" dà accesso ad un elegante lieve loggiato che chiude il primo silenzioso cortile immerso nei profumi che vengono dal giardino attiguo. Pietra solida come la razza marchigiana, statue ed ornamenti architettonici degni di una capitale ornano l'ambulacro che conduce al prezioso giardino segreto. Il cielo cobalto dell'estate romana, dal quale si stagliano illuminate la torre e la cupola della chiesa di San Salvatore, occupa tutto il perimetro delle mura che dividono il luogo dal resto del mondo, in un silenzio pregiato che fa dimenticare di essere nel cuore pulsante della capitale. La meraviglia degli ospiti non è facilmente narrabile. Alla fine di un giorno intenso, dopo un periplo di strade, di caldo, di traffico e stanchezza, si ritrovano in un angolo di paradiso, fresco e profumato, ospitati da una illustre Istituzione che nasce da quella Terra generosa e grande che ha dato i natali ad Alberico Gentili e a quel popolo nei confronti del quale Alberico nel 1599, così si esprime: *Sacrum genus Piceni sunt.*

Pepe Ragoni